


RENZI, Francesco

*Mauricius bracarenensis archiepiscopus, quae est civitas Hispaniae. Le fonti narrative europee sull'arcivescovo di Braga e antipapa Gregorio VIII Maurizio «Burdino» (secoli XII-XIII)*

Porto: CITCEM, 2021. 373 p. ISBN: 978-989-8970-32-9

ENRICO VENEZIANI

doi: <https://doi.org/10.34632/lusitaniasacra.2023.15953>Universidade do Porto, Centro de Investigação Transdisciplinar Cultura, Espaço, Memória;  
Universidade Católica Portuguesa, Centro de Estudos de História Religiosa, Portugal <https://orcid.org/0000-0001-8087-9358>

Nel 2012 Tommaso Di Carpegna Falconieri, in un contributo pubblicato negli atti del convegno *Framing Clement III, (Anti)Pope, 1080-1100*, avanzava una preziosa definizione di *antipapa*, sottolineando come «An antipope is instead a pope whom another pope declares illegitimate and who loses his conflict, either on the battlefield or in the media. What I am getting at is that an antipope can only exist through a mirror: the mirror of his opponent» (FALCONIERI, T. Di Carpegna – Popes through the looking glass, or «Ceci n'est pas un pape». *Reti Medievali Rivista*. 13:1 (2012) 127). Una suggestione che costituisce l'idea alla base del volume recensito in questa sede. Il libro di Francesco Renzi si può infatti appieno inserire in quella tradizione storiografica tesa a rivalutare le figure (nonché il concetto stesso) degli *antipapi* come pontefici legittimi per una parte della *christianitas* e che tali furono definiti solamente dopo la loro sconfitta (anche noi useremo in queste righe il termine *antipapa* per convenzione, con il nuovo significato assegnatogli dalla suggestione del Di Carpegna Falconieri).

La monografia del Renzi è incentrata sulla figura di Maurizio «Burdino», arivescovo di Braga prima (1109-1118) e poi antipapa Gregorio VIII (1118-1121), una delle figure a lungo relegate nell'ombra da una certa storiografia teleologica e influenzata da modelli precostituiti. Spesso ridotto al ruolo di semplice “marionetta” dell'imperatore Enrico V oppure di comparsa rispetto ad *antipapi* ritenuti più importanti quali Clemente III o Anacleto II, l'Autore è riuscito magistralmente a donare nuova luce a questa figura e ad evidenziarne l'importanza, ben oltre il XII secolo. Tutto questo attraverso la creazione di un vero e proprio database delle fonti medievali edite che fanno riferimento a Maurizio/Gregorio VIII.

Il volume si apre con un'ampia introduzione, un vero e proprio studio della figura di Maurizio, a cominciare da una nota biografica che non si esime dal trattare argomenti “spinosi”, come quello dell'origine del futuro *antipapa*, e che sgombra il campo da alcune idee non supportate dalle fonti, come la credenza che Maurizio fosse un monaco cluniacense. Una sezione che affronta sia la figura del vescovo di Coimbra ed arcivescovo di Braga, che quella del pontefice Gregorio VIII, dimostrando come le due realtà non possano essere lette separatamente (come nel caso della legazione assegnata da Pasquale II a Maurizio presso Enrico V, dove l'Autore suggerisce come forse il prelado portoghese avesse accettato sperando anche in un aiuto per risolvere la disputa sulla primazia in *Hispania* tra Braga e Toledo), fino alla sconfitta ad opera di Callisto II nel 1121.

Successivamente il Renzi prende in esame le diverse interpretazioni che la storiografia ha dato di Maurizio/Gregorio VIII, a partire dall'opera pionieristica di Carl Erdmann (il primo

---

ad occuparsi scientificamente di questo ecclesiastico) fino ad arrivare ai lavori più recenti della storiografia anche brasiliana, che hanno dimostrato la necessità di ristudiare l'*antipapa*. In particolare, l'Autore individua quattro aree che meriterebbero un approfondimento: l'importanza dei processi di formazione e di sviluppo dell'arcidiocesi di Braga, contestualizzandoli non solo all'interno della Penisola Iberica ma anche delle relazioni tra i sovrani dell'*Hispania* e Roma; l'analisi della figura di Maurizio alla luce del tentativo di Pasquale II ed Enrico V di giungere ad una soluzione della cosiddetta Lotta per le Investiture e del successivo inasprimento dello scontro, il momento in cui secondo il Renzi «la carriera ecclesiastica di Maurizio "Burdino" mutò radicalmente» (p. 40); la rilettura dello stesso pontificato di Gregorio VIII alla luce delle innovazioni della storiografia sul papato e sulle sue relazioni internazionali, tra cui proprio la rivalutazione della figura degli *antipapi*; i rapporti di Gregorio con la città di Roma, specialmente in riferimento alle trasformazioni delle strutture ecclesiastiche romane tra XI e XII secolo.

La successiva sezione riporta alcune considerazioni preliminari che sono emerse dal lavoro di raccolta ed analisi delle fonti riguardanti Maurizio/Gregorio. In particolare, l'Autore sottolinea come si possa evincere una dimensione internazionale della vicenda Burdino ben oltre i confini dell'Impero e di Roma, che continuò ad essere presente anche per il XIII secolo in diverse tipologie di fonti. Ampio spazio è dedicato inoltre all'individuazione di criteri temporali e geografici alla base della seconda parte, quella della raccolta vera e propria delle fonti.

Nell'ultimo paragrafo dell'Introduzione il Renzi individua alcune prospettive di ricerca suggerite dall'analisi dei documenti e che possono essere ulteriormente esplorate in futuro. Un primo aspetto è quello della complessità e dell'importanza della figura di Burdino nelle fonti coeve, in particolare tra quelle che parlano di Callisto II, che lo indicano come una minaccia pressante cui si pose fine solamente nel 1121 e che fu celebrata in una vera e propria cerimonia di umiliazione e nella rappresentazione della sua sconfitta in un ciclo di affreschi al Laterano. Altre fonti invece lo propongono quale *modello* di *antipapa*, non solo quindi come un semplice "strumento" di Enrico V, tanto da essere riproposto come esempio anche da una fonte della seconda metà del XV secolo. Altra pista di ricerca riguarda i possibili legami tra le fonti: l'Autore analizza la questione dei dati biografici di Maurizio, che permettono di stabilire interessanti ed inedite connessioni tra il *Chronicon* di Romualdo di Salerno e il *De Rebus Hispanie* di Rodrigo Jiménez de Rada. Un terzo ambito di ricerca è quello di un raffronto fra l'immagine che emerge dalla documentazione superstita di Gelasio II e l'effettiva presenza di Gregorio VIII a Roma, in particolare attraverso la ricostruzione della sua rete di sostenitori laici ed ecclesiastici.

La seconda e più ampia parte del volume è dedicata alle fonti che menzionano Burdino, suddivise in base ai criteri cronologici e geografici illustrati nell'Introduzione e senza pretese di esaustività, come sottolineato dal Renzi; per ogni singola fonte vengono fornite diverse informazioni, quali una nota biografica dell'autore, una piccola presentazione dell'opera in questione, un elenco delle edizioni e traduzioni principali, una bibliografia essenziale, il testo in latino corredato da note esplicative e le traduzioni in italiano e portoghese. Si tratta di un *unicum* nella storiografia, nessuno aveva mai affrontato questa impresa.

L'opera del Renzi si rivela quindi del tutto innovatrice sotto diversi punti di vista. Da un lato fornisce una prima rivalutazione complessiva della figura di Maurizio/Gregorio VIII,

dimostrando come la sua vicenda sia alquanto più complessa di quanto ipotizzato fin ora dalla storiografia e anzi sottolineando come, attraverso una scrupolosa analisi delle fonti, si possa affermare come Burdino sia stato un *antipapa* tra i più sottovalutati per puro pregiudizio storiografico, dalla dimensione e proiezione europea, il cui ricordo perdurò ben oltre il XII secolo. E questo, come già suggerito dallo stesso Autore, apre nuove piste di ricerca. E la raccolta di testi che compone la seconda parte dell'opera si staglia come la grande novità del volume, che fornisce uno strumento indispensabile ai futuri studiosi non solo di Maurizio, ma anche del contesto delle riforme della chiesa romana tra XI e XII secolo, dei cambiamenti a livello europeo e di un dialogo tra realtà emergenti, di cui proprio la Penisola Iberica può essere un ottimo laboratorio. In conclusione, un'opera destinata ad influenzare la ricerca storica ed un valido contributo per i ricercatori.